

◆ **Il sottosegretario polemizza: «Tutti conoscevano la situazione di Valona Solo così si salvavano i profughi»**

◆ **Todisco, Protezione civile, in Procura: «La sicurezza del campo era affidata alla polizia albanese. Impossibile agire»**

## Missione Arcobaleno Spunta un nuovo video Barberi: «Sono testimoni inattendibili»

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Barberi e Todisco, sottosegretario e capo dipartimento della Protezione civile, ieri erano al contrattacco. Il secondo fin dalla mattina: dopo essere stato riascoltato in procura a Bari, si è fermato con i cronisti per spiegare che il video di Panorama risale al 10 luglio pomeriggio, quando gli italiani stavano andando via e ricordare, soprattutto, che le forze dell'ordine italiane impegnate in Albania non avevano il compito di garantire la sicurezza del campo di Valona, che era invece responsabilità della polizia albanese, alla quale infatti venne denunciato il saccheggio. Quel che ha detto Todisco è stato di fatto confermato dallo stesso magistrato, il pm Michele Emiliano, che ha annunciato l'intenzione di stabilire con certezza lo status giuridico delle forze dell'ordine italiane impegnate all'estero, mentre intanto faceva sequestrare un nuovo video amatoriale su un saccheggio nello stesso campo, mandato in onda sempre ieri mattina da «Telenorba». Era pomeriggio, invece, quando Barberi rendeva pubblica la

sua lettera al «Corriere della Sera», in cui polemizza con le due persone intervistate dal quotidiano, Salvatore D'Urso e Nino Nobili. Il primo non è mai stato in Albania, dice Barberi, mentre il secondo è partito il 10 giugno.

Il sottosegretario definisce «quanto meno incauto» dare credito a persone che, pur non avendo conoscenza diretta dei fatti, avallano le accuse alle autorità italiane scaturite dal video diffuso da «Panorama». Sul «Corriere» di ieri l'ex coordinatore della protezione civile in Sicilia Salvatore D'Urso diceva che il campo di Valona è stato lasciato «saccheggiare da ladri autorizzati». Barberi dice invece che «il video contiene falsità incontestabili» e prosegue: «Che ne è delle visite di numerosi parlamentari (di maggioranza e di opposizione) puntualmente descritte nella cronache di quei giorni? Qualcuno di noi ha mai tentato di nascondere la difficilissima situazione ambientale di Valona? La scelta di farvi un campo fu fatta, con tutti i rischi che comportava, per evitare che i profughi che già stavano a Valona non fossero che liste d'attesa per gli scafisti». Per Barberi il successo dell'iniziativa, sotto questo punto di vista,

fu evidente. Forse, per non correre il rischio di entrare in contatto con personaggi di dubbia integrità, qualcuno avrebbe preferito che si chiudessero gli occhi ma, in questo caso, argomenta il sottosegretario, i profughi sarebbero rimasti a marcire nelle fatiscenti strutture allestite fuori dai campi italiani.

Il nuovo video trasmesso da «Telenorba» è stato girato da Cosimo Cazzola, 30 anni, di Trapuzzi (Lecce), dipendente di una ditta di prefabbricati che in Albania ha costruito dei campi di accoglienza. Sostiene che il filmato è precedente al 10 luglio. Nelle immagini, si possono vedere albanesi armati di pistole e bombe a mano che procedono al saccheggio di container senza che Protezione civile o polizia italiana intervengano. Ma il punto è tutto lì: potevano intervenire? Ieri il pm Emiliano ha parlato dell'inchiesta con i giornalisti. Anzi, delle due distinte inchieste che sono in corso sulla missione Arcobaleno alla procura di Bari. Una, conoscitiva, è iniziata il 20 agosto e riguarda la gestione dei 130 miliardi donati dagli italiani, l'abbandono di 914 container su una banchina del porto di Bari e l'ipotesi di un «terzo livello» criminale

che potrebbe aver tentato di gestire la missione umanitaria. L'inchiesta penale, invece, è stata avviata il 23 settembre, quando il «Corriere» ha pubblicato foto e particolari del saccheggio dei 160 container del campo di Valona della Missione Arcobaleno. Si ipotizza il reato di omissione di atti d'ufficio nei confronti di poliziotti italiani e responsabili della Protezione Civile da identificare: quelli che avrebbero assistito passivamente all'assalto dei container e avrebbero poi omesso di denunciare il fatto alla magistratura italiana. Ma ora, oltre alla data esatta del saccheggio, il pm ha spiegato che dovrà «stabilire lo status giuridico di poliziotti e forze dell'ordine impegnati all'estero» e in particolare in Albania. Potrebbe essere importante, dice Emiliano, accertare quali compiti avevano i poliziotti italiani. Dato che operavano sul territorio di una Repubblica sovrana (quella albanese) polizia ed esercito italiano, dice Emiliano, «avevano al massimo il compito di proteggere l'incolumità dei nostri connazionali» e non dovevano avere «ambiti di operatività per prevenzione reati e polizia giudiziaria».



Un container della missione Arcobaleno fermo nel porto di Bari

## IN BREVE

### Bimbo nomade ferito da auto polizia

È ricoverato in prognosi riservata per un trauma cranico un bambino di 18 mesi colpito accidentalmente alla testa da una Volante della Polizia. L'episodio è avvenuto ieri mattina all'interno del campo nomadi di Tor de Cencià Roma. La pattuglia del Commissariato Esposizione si trovava all'interno del campo per controllare alcuni detenuti agli arresti domiciliari. Secondo la versione fornita dalla madre del piccolo, il bambino si sarebbe allontanato in un momento di distrazione andando a nascondere dietro la macchina della Polizia che lo avrebbe colpito alla testa mentre andava via dal campo.

### Rifiutato dalla scuola perché Down

Il provveditore agli Studi lo vuole a scuola, il preside no: così il braccio di ferro in corso da mesi sulla vicenda del ragazzo down di Partinico rifiutato dalla scuola finisce in tribunale. In attesa di un'interpretazione «definitiva» delle norme che continua a dividere preside e provveditore, il padre si è rivolto ieri alla Procura per i minorenni di Palermo per rivendicare il diritto allo studio alla frequenza scolastica del figlio. «Nonostante le parole del provveditore dice Catalano - e le testimonianze di solidarietà Pietro non è stato ammesso in classe dal preside». «Spero - prosegue - che i ministri della Pubblica Istruzione e degli Affari Sociali intervengano per affermare i diritti di quanti vengono discriminati».

### Zio pedofilo fa prostituire nipote

Faceva prostituire il nipote, di 9 anni, affidatogli dal tribunale, nella chiesetta del cimitero di Sant'Orsola a Palermo. Gli agenti della sezione pg della polizia hanno arrestato G.F., di 45 anni, zio della vittima ed impiegato del Comune: ed inoltre il custode del cimitero Luigi Cassano, 46 anni e il disoccupato Angelo Mannino, 21 anni. Il provvedimento di custodia cautelare è stato firmato dal gip Florestano Cristodaro su richiesta del pm Lorenzo Matassa e Marzia Sabella. Nel '90 il bambino, sei mesi dopo la nascita, era stato affidato dal tribunale per i minorenni a G.F. «per ragioni di cura, educazione e custodia» a causa dell'incapacità dei genitori di esercitare il loro ruolo. Numerose le violenze sessuali subite dal bambino, per le quali lo zio incassava un lauto compenso, mentre alla vittima andava qualche migliaio di lire.

### Scheletro preistorico in vendita su Internet

Dall'Olanda vendevano, via Internet, un rarissimo scheletro di pantera preistorica, prelevato clandestinamente nelle grotte del savonese. Due cittadini olandesi sono stati così denunciati per ricettazione dalla procura di Savona.

## STIME ANNUALI

Incidenti domestici  
10 mila morti  
e 3 milioni di feriti

■ Gli incidenti domestici e del tempo libero sono tra le maggiori cause di trauma in Italia: ogni anno provocano più di 10.000 morti, circa 350.000 ricoveri e 3 milioni di prestazioni di Pronto soccorso non seguito da ricovero. La stima è dell'Istituto superiore di Sanità che, venerdì prossimo, affronterà il problema nel corso di un convegno a Roma. La metà di tali incidenti accade in casa ed i gruppi più colpiti sono i soggetti anziani, i bambini e le casalinghe. Varie le modalità, ma in testa alla classifica degli incidenti domestici figurano le cadute. Sulla base degli studi condotti dall'Istituto monitorando i centri di Pronto soccorso di tre regioni su un totale di 40.000 casi, inoltre, è emerso che una parte degli incidenti, quali le cadute di anziani e bambini, sono sostanzialmente prevenibili. Il problema, osserva l'Iss, è dunque di grande interesse sanitario e non a caso la prevenzione degli incidenti domestici è del tempo libero compare tra gli obiettivi del Piano sanitario 1999-2000.

## «Il battesimo? Chi diventa ateo non può tornare indietro» Fa ricorso invano al garante della Privacy per far cancellare l'atto dal registro parrocchiale

ROMA Non si può essere cancellati dal registro dei battezzati, neppure motivando tale richiesta con le proprie convinzioni di ateo. Non si può, insomma, tornare indietro. Lo ha stabilito il Garante per la Privacy con un proprio provvedimento, respingendo il ricorso di un cittadino che si era rivolto all'organismo che tutela la riservatezza delle persone per chiedere la cancellazione dei suoi dati personali contenuti in un archivio parrocchiale, dove in tenera età era stato battezzato secondo il rito cattolico. Il collegio di esperti, presieduto dal giurista Stefano Rodotà, ha dichiarato «infondato» il ricorso. Per il Garante i dati relativi al battesimo «non risultano trattati in violazione di legge e rientrano nelle attività pertinenti alla confessione religiosa».

Sulla vicenda sono intervenuti il teologo don Gianni Baget Bozzo - «il battesimo è un segno indelebile sull'anima. Il battesimo comunque non tocca la sfera

racile dell'individuo, il quale può cambiare opinione, confermare o meno quella scelta di fede» - e il filosofo Lucio Colletti. Secondo Colletti, «l'ateo che si è rivolto al Garante è uno sciocco, anzi un fanatico, perché solo a un esaltato può venire in mente di fare una simile battaglia». Ancora, «l'ateo che far ricorso di questo genere - ha aggiunto - perde solitamente, su atti compiuti da altri, anche se si tratta dei genitori. Le parrocchie fanno bene pertanto a non cancellare il nome del battezzato».

Rivolgersi al garante non è stata la prima mossa per richiedere la cancellazione. Prima di scrivere al Garante, il ricorrente aveva inviato una lettera ai responsabili dell'archivio parrocchiale competente, chiedendo a seguito della sua scelta atea maturata da oltre quarant'anni

la cancellazione degli elenchi parrocchiali dei battezzati del proprio nome e della data del battesimo ricevuto.

I responsabili ecclesastici avevano risposto di non poter dar corso alla cancellazione, in considerazione del fatto che l'attestazione del battesimo non può essere cancellato in quanto il rito si è effettivamente verificato. Avevano, comunque, assicurato di aver allegato la richiesta di cancellazione all'atto di battesimo dell'interessato.

Secondo il ricorrente, tale comportamento lederebbe la legittima privacy, che garantisce ai cittadini il diritto di ottenere non solo l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione dei dati, ma anche la cancellazione

dei dati e delle «tracce» del battesimo, inoltre, avrebbe leso, secondo l'interessato, il suo «diritto all'oblio» e il suo diritto a tutelare la propria identità.

Il collegio del Garante per la Privacy ha respinto il ricorso sotto diversi profili. Innanzitutto perché un cittadino può chiedere «l'aggiornamento, la rettifica o eventualmente l'integrazione solo qualora si tratti di dati inesatti o incompleti e nel caso in questione non si può parlare di inesattezza o incompiutezza dei dati». La vera e propria cancellazione dei dati, inoltre, «può essere richiesta solo quando i dati siano trattati in violazione di legge, oppure quando la loro conservazione non sia necessaria in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e utilizzati».

Anche in questo caso, i dati relativi all'avenuto battesimo del ricorrente non risultano trattati in violazione di legge e rientrano nelle attività perti-

nenti alla confessione religiosa».

Per l'Autorità garante la Chiesa «non può cancellare la traccia di un avvenimento che storicamente l'ha riguardata, se non a costo di modificare la stessa rappresentazione della propria realtà». Gli elenchi dei battezzati, bisogna aggiungere, «rientrano fra i registri ufficiali della Chiesa cattolica e, quindi, di un ordinamento indipendente e sovrano rispetto a quello dello Stato italiano, così come previsto dall'articolo 7 della Costituzione».

Per il Garante della Privacy, l'aspirazione degli atei di veder cancellato il proprio nome deve essere perciò soddisfatta in altre forme. Per questo ha suggerito alcune modalità pratiche: in alcuni casi l'interessato potrà richiedere, ad esempio, una semplice annotazione a margine del dato contenuto nel registro; in altri, potrà, invece, richiedere di allegare agli atti la propria motivazione.

## SANITÀ

## Esenti dal ticket altre 13 malattie Farmaci gratis anche per l'anorexia

■ Il nuovo regolamento sulle malattie croniche e invalidanti estende a 13 nuove patologie l'esenzione dal ticket. Si tratta di un provvedimento importante, di prima attuazione della riforma del sistema di compartecipazione al costo delle prestazioni e di esenzione, più noto come «sanitometro». E quanto si legge in un comunicato del Ministero della Sanità. Le nuove esenzioni interessano: anorexia nervosa, bulimia, morbo di Buerger, poliartrite nodosa, demenze, asma, pancreatite cronica, malattia di Sjogren, connettivite mista, spondilite anchilosante, morbo di Paget, malattia di Alzheimer, neuromielite ottica, pluripatologie che abbiano determinato grave e irreversibile compromissione di organi e riduzione dell'autonomia personale correlata all'età. Il regolamento non si limita ad individuare le patologie ma qualifica e amplia lo spettro delle prestazioni sanitarie fruibili in modo da garantire il monitoraggio dell'evoluzione della malattia e la prevenzione delle complicanze. È un provvedimento che rafforza la tutela dei malati e offre nuove e migliori opportunità di cura e assistenza. Stupisce - rileva poi il comunicato - che una scelta in favore dei malati e per una maggiore equità e qualità del Servizio Sanitario Nazionale possa diventare occasione di polemica da parte dei medici di famiglia (che si sono dichiarati sconcertati e molto «preoccupati» dal provvedimento) che dovrebbero invece essere i primi a condividere questa scelta. Tanto più che il provvedimento è stato accompagnato da un'intensa fase di confronto tra le Regioni, ma anche con i medici di famiglia, per definire modalità semplici e chiare di certificazione delle esenzioni. Confronto che proseguirà anche in questa prima fase attuativa: un incontro con i medici già stato programmato per la prossima settimana.

## CITTÀ LIBERE E SICURE



2ª Festa nazionale  
dell'Associazione Viveresicuri  
Palermo - Giardino Inglese  
Dal 24 settembre al 3 ottobre 1999

Martedì 28 settembre, ore 20.30

«Il ruolo degli enti locali  
nel governo della sicurezza urbana»

Paolo Corsini  
Sindaco di Brescia  
Italo Falcomata  
Sindaco di Reggio Calabria  
Claudio Giardullo  
Segretario SIULP  
Leoluca Orlando  
Sindaco di Palermo

Giannicola Sinisi  
Sottosegretario agli Interni  
Valter Vitali  
Responsabile nazionale DS  
Autonomie Locali  
Coordinatore  
Marcello Ravveduto  
Viveresicuri Salerno



Le compagne del Forum Nazionale Donne Cgil, sono vicine con tanto affetto a Teresa Ellul e partecipano al suo dolore per la tragica scomparsa del carissimo figlio.

EMILIANO

Roma, 28 settembre 1999

Le compagne e i compagni della Cgil Roma centro partecipano a questo momento di immenso dolore e si stringono fortemente alla cara compagna Teresa Ellul per la prematura scomparsa dell'adorato.

EMILIANO

Roma, 28 settembre 1999

Il Gruppo Consiliare D.S. è vicino a Maria Teresa Ellul per la prematura scomparsa di

EMILIANO

Roma, 28 settembre 1999

Le compagne del coordinamento donne regionale ed i compagni della Segreteria Spiccioli Emilia Romagna, profondamente commossi, sono vicini a Teresa per la tragica perdita.

EMILIANO

Bologna, 28 settembre 1999

È passato un anno. Ancora attoniti di fronte alla crudeltà che ti ha strappato alla vita, ti ricordiamo con affetto struggente. Giulia, Estella, Barbara, Furio, Stefano e Zoia in memoria.

MARISA SCARABELLI

Bologna, 28 settembre 1999

5° ANNIVERSARIO

PEPPINO SPALLANZANI  
I tuoi cari ti ricordano con grande affetto.  
Reggio Emilia, 28 settembre 1999

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
dalle ore 9 alle 17,  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI  
dalle ore 15 alle 18,  
LA DOMENICA  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

